

Tensione e amarezza segnano la visita del segretario generale del Palazzo di vetro costretto a restare nell'aeroporto mentre la folla agita fucili e coltelli

«Ti impediremo di spartire la Somalia solo, gli americani ci sono davvero amici» Assediata la missione delle Nazioni Unite e i marines si tengono a distanza

«J.F.K. fu ucciso con un colpo sparato alle spalle»



Il colpo che trafisse il cranio di John Fitzgerald Kennedy (nella foto) venne sparato alle sue spalle. Lo sostiene a dispetto di numerose teorie, Kenneth Rahn, docente di chimica alla Rhode Island University, sulla base di un filmato amatoriale girato da Abraham Zapruder al momento dell'omicidio del presidente. Secondo Rahn il filmato evidenzerebbe un movimento in avanti della testa di Jfk nel momento in cui venne colpito dal proiettile, momento evidenziato da una «nube» di sangue intorno al capo del presidente statunitense. Solo successivamente la testa del presidente si sarebbe spostata all'indietro.

Cina, un uomo e una donna si scambiano gli organi sessuali

Xiao "W", 30 anni, nato maschio, e Xiao "H", 22 anni, nata femmina, si dicono pienamente soddisfatti di aver realizzato il desiderio di appartenere all'altro sesso. I due, che non escludono la possibilità di sposarsi e metter su famiglia, hanno dovuto affrontare non poche difficoltà soprattutto da parte dei medici che si rifiutavano di intervenire per i problemi psicologici del dopo-operazione e per il rischio del rifiuto sociale di cui potrebbero essere oggetto gli eventuali figli della coppia.

Strasburgo Vandali danneggiano una sinagoga

Una piccola sinagoga alla periferia di Strasburgo è stata attaccata nella notte del 31 dicembre scorso da vandali, che dopo aver divelto una griglia della cancellata d'ingresso hanno sfondato alcune vetrate con degli estintori. I danni sono stati limitati. L'episodio è avvenuto nel quartiere di Bischheim, poco distante da quelli in cui negli ultimi quindici giorni si sono registrati altri atti di vandalismo contro due cimiteri ebraici. All'inizio di dicembre, alcune sale di un'altra sinagoga erano state saccheggiate, mentre nell'agosto scorso le steli di circa 200 tombe del cimitero ebraico di Herrschheim erano state divelte.

Lancio di razzi su Kabul Uccise cinque persone

Almeno cinque persone sono rimaste uccise e una decina ferite nella notte tra sabato e domenica in seguito ad un bombardamento con razzi sui quartieri settentrionali di Kabul. Il bombardamento è avvenuto poco dopo la cerimonia del giuramento quale presidente della repubblica di Burhanuddin Rabbani. Lo ha annunciato un portavoce del ministero della difesa a Kabul, secondo il quale responsabile del bombardamento è Gulbuddin Hekmatyar, capo di una delle fazioni in lotta a Kabul, il quale non ha riconosciuto la legittimità dell'elezione di Rabbani alla presidenza, avvenuta mercoledì scorso.

VIRGINIA LORI

# Mogadiscio sbarrata per Boutros Ghali

## Violenta contestazione: «Onu colpevole delle nostre miserie»

Assedio all'Onu a Mogadiscio. Centinaia di dimostranti circondano la sede dell'Unosom, impedendo l'arrivo di Boutros Ghali. È il padre della fame e della morte, grida la folla agitando fucili e coltelli, mentre i soldati lasciano fare. Boutros Ghali relegato in una saletta dell'aeroporto. «Una forza multinazionale sotto la bandiera Onu porterà a termine la missione in Somalia. Il '93 sarà l'anno della pace».

DAL NOSTRO INVIATO

TONI FONTANA

MOGADISCIO. Anteprema a Mogadiscio. Lo «zio Sam» torna a casa e ieri s'è visto cosa aspetta all'Onu e a chi resterà. Mogadiscio «off limits» per il segretario delle Nazioni Unite, pachistani col casco blu assediati nella sede dell'Unosom mentre la folla inferocita batte i pugni sul cancello fra coltelli e kalashnikov e minacce di morte. Giornata amara per Boutros Ghali in Somalia, mentre gli uomini dell'organizzazione dell'Onu sono sbigottiti e impauriti per l'assassinio di un giovane funzionario dell'Unicef, trucidato l'altra sera a Kismayo. Mogadiscio e la Somalia ospitano un'armata multicolore e agguerrita, ma che non è in grado di controllare un bel nulla. Le fazioni trattano da oggi ad Addis Abeba, ma in Somalia imboscano carri armati e cannoni, pronti a ricominciare la mattanza.

«Restore Hope», per ora, è solo un'illusione. Lo si è visto ieri quello che cova. Il segretario generale delle Nazioni Unite è atteso per le 9,45. I palecristi caschi blu pachistani allestiscono all'aeroporto un servizio d'ordine all'aeroporto. Una sala stampa all'Unosom (Pozze Onu in Somalia) situata nel centro di Mogadiscio, a pochi



Un gruppo di dimostranti somali si arrampica sul muro di cinta della sede dell'Onu a Mogadiscio, protestando contro Boutros Ghali

decine di metri dallo «stradone che conduce all'aeroporto, nella zona controllata da Aidid. Ma vengono presi in contropiede. Centinaia di persone si radunano non distante dall'aeroporto, inalberando cartelli minacciosi e ostili («Ghali sei il nostro nemico») e infilandosi nel dedalo di vicine che circondano un complesso di villette protette da robuste mura di cinta. Uomini armati isolano la zona. I marines Usa si tengono a distanza.

nostro nemico... La Somalia vuole pane e pace. Ma il clima è tutt'altro che pacifico. Ecco cosa lo aspetta», dice un ragazzo agitando un lungo coltello. «L'Onu vuole dividere la Somalia in quattro parti - aggiunge Alraxman Ibrahim Maxed, il capo dei dimostranti - ma noi siamo tutti uniti, difenderemo il nostro paese. L'Onu vuole occupare la Somalia per quindici anni. Vogliamo creare il nostro esercito, non accetteremo certo un milione di con-

Funzionario Unicef ucciso dalle guardie del corpo



MOGADISCIO. Sean Devereux, il giovane funzionario dell'Unicef ucciso sabato sera a Chisimaio (Somalia meridionale) è stato freddato da alcuni colpi d'arma da fuoco sparati alla schiena da alcune delle sue guardie del corpo, alle quali aveva poco prima comunicato una riduzione del salario. Lo ha reso noto ieri un portavoce militare americano, che non ha saputo precisare se una sola o più guardie del corpo abbiano ucciso il 28enne medico britannico che coordinava le operazioni del fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (Unicef) nella par-

te meridionale della Somalia. Il portavoce, che ha detto di ignorare se gli assassini siano stati catturati o meno, ha aggiunto di non vedere come il contingente militare degli Stati Uniti e del Belgio che dal 20 dicembre scorso ha preso il controllo di Chisimaio avrebbe potuto evitare l'incidente.

giano i viveri e osservano disattentamente. Boutros Ghali improvvisa una conferenza stampa in una sgangherata saletta dell'ex stazione dell'aeroporto, ad una decina di metri dagli Hercules americani che imbarcano soldati che tornano a casa.



La polizia israeliana interviene contro dimostranti ebrei ultraortodossi

bre 1988. C'è però a Mea Shearim anche una fazione minoritaria - quella dei Naturei Kart, o Guardiani della città - che contesta lo Stato in modo radicale, considerandolo empio e blasfemo: il loro rabbino-capo è arrivato fino al punto di ventilare la sua adesione ad un eventuale governo provvisorio palestinese, come ministro degli affari religiosi.

Proprio la costante richiesta degli ortodossi di conformare

molto costruttivo, stiamo preparando la transizione. La seconda parte della missione sarà affidata ad un contingente multinazionale che opererà sotto la bandiera dell'Onu. Quando? Siamo già lavorando per questa soluzione, ma è impossibile fissare una data precisa. Poi un accenno alla conferenza di Addis Abeba che si apre oggi: «Tutti i leader somali mi hanno inviato una dichiarazione scritta di adesione. Prepareremo la conferenza di pace alla quale parteciperanno l'organizzazione degli Stati africani e i paesi non allineati. Una piccola minoranza che non vuole la pace ha reso impossibile la conferenza stampa nella sede dell'Unosom. Ma si tratta di un episodio marginale. Tutte le mediazioni richiedono tempo e pazienza. Il 1993 sarà l'anno della pace. Poi Boutros Ghali si allontana su una jeep bianca dell'Onu e un convoglio di mezzi blindati comparsi sulla pista al termine della conferenza stampa. Ripartirà poco dopo. A Mogadiscio lascia un po' di ottimismo, ma soprattutto molti interrogativi sul futuro della missione «Restore Hope».

La Somalia non è affatto tranquilla. Il barbaro assassinio avvenuto a Kismayo ne è la riprova. Sean Devereux, inglese, capo dell'ufficio logistico dell'Unicef nella città controllata dagli americani è stato assassinato nella zona del porto verso le 19 di sabato sera. È stato ucciso a colpi di pistola. Era giunto in Somalia il 5 settembre. Il deposito di viveri del quale era responsabile era stato più volte depredata. Devereux aveva incolpato alcuni dipendenti somali per i furti nei magazzini.

# Rivolta nel cuore di Gerusalemme: un bimbo e due poliziotti feriti

## Guerriglia degli ebrei ultra «Gli scavi profanano le tombe»

Nel cuore di Gerusalemme ieri è scattata la rivolta degli ebrei ultraortodossi. Ad accendere la miccia, gli scavi archeologici presso le mura della città vecchia. Le antiche tombe ebraiche sono state profanate. Gli studiosi si difendono: «Sono sepolture cristiane del settimo secolo». Pesante il bilancio degli scontri nel quartiere di Mea Shearim: un bimbo e due agenti feriti. Fermati quindici dimostranti.

QUANCARLO LANNUTTI

«Con gli scavi archeologici avete profanato le antiche tombe ebraiche. Nel cuore di Gerusalemme è scattata la rivolta degli ebrei ultraortodossi. Per ore, il quartiere di Mea Shearim si è trasformato in un campo di battaglia. Ad innescare la rivolta sono stati gli scavi presso le mura della città vecchia dove la scorsa notte sono state asportate alcune la-

hanno marciato sul ministero dell'Istruzione infrangendone i vetri. Il bilancio degli incidenti è pesante: un bambino e due agenti sono rimasti feriti.

Gli ebrei ortodossi ed ultraortodossi costituiscono una grossa comunità che ha il suo centro a Gerusalemme soprattutto nello storico quartiere di Mea Shearim. È una comunità in costante ascesa: nelle elezioni del febbraio 1989 il voto religioso ha raggiunto il 40% del totale, ovviamente nella città ebraica - vale a dire a Gerusalemme-ovest.

Facilmente identificabili per il loro abbigliamento, abito nero, spolverino nero, cappello rigido nero o colbacco a seconda della regione di provenienza, gli ortodossi non sono sionisti e in parte sono addirittura antisionisti. Essi contestano infatti il carattere «secolare

di Israele ritenendo che gli ebrei potranno legittimamente ricostruire il loro Stato solo con il ritorno del Messia.

Questa loro contestazione non è, peraltro, univoca. I più si limitano a considerarsi estranei alle strutture istituzionali dello Stato, e dunque rifiutano di pagare le tasse e di prestare il servizio militare; partecipano però alle elezioni e concorrono poi speditamente ai giochi parlamentari per la formazione del governo, condizionando la loro partecipazione alle maggioranze a stanziamenti per le scuole religiose o a provvedimenti che introducano nella vita civile il massimo possibile di rispetto dei precetti talmudici. Nelle elezioni politiche del giugno scorso i partiti religiosi hanno ottenuto 17 seggi in parlamento (su 120), perdendone uno rispetto alle elezioni del novem-

con i «laici» e scontri con la polizia. Durante lo shabbat le vie di accesso a Mea Shearim sono transennate dalla polizia, per impedire incidenti con gli automobilisti e tassisti in transito, rei di «violare» l'obbligo del riposo. È il sindaco di Gerusalemme Teddy Kolek, al pari del suo collega di Tel Aviv Shlomo Lahat (del Likud ma decisamente laico), sono costantemente oggetto di contestazione.

### L'INTERVISTA

## Idillio finito a Mosca tra cattolici e chiesa ortodossa

Stanno emergendo difficoltà nel dialogo tra la Santa Sede ed il Patriarcato di Mosca. Il teologo Andrej Zubov: «La visita del Papa in Russia resta ancora possibile»

ROMA. Parliamo delle difficoltà che si registrano nel dialogo tra la Santa Sede ed il Patriarcato ortodosso di Mosca come dei rapporti tra quest'ultimo ed Eltsin con il professor Andrej Zubov dell'Istituto Orientale dell'Accademia delle Scienze di Mosca e docente all'Accademia teologica di San Sergio.

Come spiega, professor Zubov, queste difficoltà che hanno portato all'impasse il dialogo ecumenico?

La Chiesa ortodossa russa, che, nonostante le persecuzioni subite dopo la rivoluzione del 1917, era tornata a svolgere una funzione nazionale anche con l'appoggio del potere sovietico, si è sentita minacciata dalla Chiesa cattolica dopo quest'ultima ha potuto agire liberamente in Russia e nelle altre Repubbliche dell'ex

URSS. Parliamo delle difficoltà che si registrano nel dialogo tra la Santa Sede ed il Patriarcato ortodosso di Mosca come dei rapporti tra quest'ultimo ed Eltsin con il professor Andrej Zubov dell'Istituto Orientale dell'Accademia delle Scienze di Mosca e docente all'Accademia teologica di San Sergio.

Come spiega, professor Zubov, queste difficoltà che hanno portato all'impasse il dialogo ecumenico?

La Chiesa ortodossa russa, che, nonostante le persecuzioni subite dopo la rivoluzione del 1917, era tornata a svolgere una funzione nazionale anche con l'appoggio del potere sovietico, si è sentita minacciata dalla Chiesa cattolica dopo quest'ultima ha potuto agire liberamente in Russia e nelle altre Repubbliche dell'ex

URSS. Parliamo delle difficoltà che si registrano nel dialogo tra la Santa Sede ed il Patriarcato ortodosso di Mosca come dei rapporti tra quest'ultimo ed Eltsin con il professor Andrej Zubov dell'Istituto Orientale dell'Accademia delle Scienze di Mosca e docente all'Accademia teologica di San Sergio.

Come spiega, professor Zubov, queste difficoltà che hanno portato all'impasse il dialogo ecumenico?

La Chiesa ortodossa russa, che, nonostante le persecuzioni subite dopo la rivoluzione del 1917, era tornata a svolgere una funzione nazionale anche con l'appoggio del potere sovietico, si è sentita minacciata dalla Chiesa cattolica dopo quest'ultima ha potuto agire liberamente in Russia e nelle altre Repubbliche dell'ex

Stanno emergendo difficoltà nel dialogo tra la Santa Sede ed il Patriarcato di Mosca. Il teologo Andrej Zubov: «La visita del Papa in Russia resta ancora possibile»

URSS. Parliamo delle difficoltà che si registrano nel dialogo tra la Santa Sede ed il Patriarcato ortodosso di Mosca come dei rapporti tra quest'ultimo ed Eltsin con il professor Andrej Zubov dell'Istituto Orientale dell'Accademia delle Scienze di Mosca e docente all'Accademia teologica di San Sergio.

Come spiega, professor Zubov, queste difficoltà che hanno portato all'impasse il dialogo ecumenico?

La Chiesa ortodossa russa, che, nonostante le persecuzioni subite dopo la rivoluzione del 1917, era tornata a svolgere una funzione nazionale anche con l'appoggio del potere sovietico, si è sentita minacciata dalla Chiesa cattolica dopo quest'ultima ha potuto agire liberamente in Russia e nelle altre Repubbliche dell'ex

# Israele, ammazzato a martellate agente dei Servizi interni

GERUSALEMME. La polizia ha scoperto ieri pomeriggio in un appartamento di Rehavia, un quartiere residenziale di Gerusalemme, il cadavere martoriato di un giovane ebreo, collaboratore dello Shin Bet, il servizio di sicurezza interno israeliano.

A quanto ha riferito la radio militare, il giovane si chiamava Haim Nachmani, 29 anni, e lavorava per lo Shin Bet da due anni. L'emittente ha precisato che l'uomo è stato ucciso a coltellate e a colpi di martello «mentre era impegnato in un'operazione», la cui natura non è stata precisata.

Un portavoce della polizia ha aggiunto che l'identità dell'assassino è già nota agli inquirenti. «Non c'è dubbio», ha dichiarato il capo della polizia, Yaakov Termer - che la pista del nazionalismo arabo sia quella più attendibile in questo momento.

La censura militare ha impedito per sei ore di diffondere dettagli dell'omicidio, permettendo ai giornalisti di riferire solo che israeliano era stato trovato ucciso in un appartamento di Rehavia. Le autorità israeliane hanno giustificato questo provvedimento con la necessità di avvertire i familiari della vittima.

Negli ultimi cinque anni si era avuto un solo altro caso di agenti dello Shin Bet uccisi mentre erano in missione. Nell'ottobre 1987 a Gaza un uomo del servizio di sicurezza era stato ucciso in un conflitto a fuoco con un commando di militanti islamici.

Secondo il ministro dell'Edilizia israeliano, Benyamin Ben Eliezer, intervistato ieri sera dalla radio militare, l'assassino dell'agente dello Shin Bet avrebbe agito per conto del movimento di resistenza islamico «Hamas». «È opera di Hamas - ha affermato Ben Eliezer -, e questo deve fare meditare quanti cominciano a pentirsi di questi giorni dell'espulsione in Libano di oltre 400 attivisti islamici», avvenuta il 17 dicembre.

Secondo il ministro, l'ucciso